



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

23⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 23 - 24 novembre 2002

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2003

I dati sul campione faunistico del pozzetto neolitico di S. Giovanni-Setteponti (Canne, BA)

* Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Università di Roma "La Sapienza"

** Società Cooperativa ARX a r.l.

Il campione faunistico proveniente dal pozzetto neolitico individuato nell'estate del 2000 durante i lavori per la costruzione di un nuovo gasdotto della SNAM in località Setteponti (Canne), è costituito (tabb. 1-2) da 438 frammenti dei quali 151 (34,5%) sono determinabili e si riferiscono soprattutto al bue (*Bos taurus*) e agli ovicapri (*Ovis vel Capra*). Sono presenti inoltre il cane (*Canis lupus familiaris*), con solo due elementi, ed il cervo (*Cervus elaphus*), con un unico resto; un frammento di piastrone indica la presenza della tartaruga. I restanti 287 resti (65,5%) si riferiscono a frammenti di cui non è possibile effettuare la determinazione specifica: 55 sono di animali di grande taglia (come il bue), 33 sono pertinenti ad animali di piccola taglia (come gli ovicapri), 199 sono i frammenti completamente indeterminabili. Relativamente abbondanti sono i resti combusti (NR 40, 9,1%), generalmente non determinabili.

Le superfici ossee sono molto danneggiate sia per alterazione chimica del terreno che per l'azione delle radici; per questo motivo è stato possibile rilevare solo poche tracce di attività umana sugli elementi analizzati.

SPECIE	Parete Est quota -2,00 m	Parete Ovest quota -2,20 m	Terra di risulta	Setaccio	Esterno trincea	Totale
<i>Bos taurus</i>	12	6	4	23	18	63
<i>Ovis vel Capra</i>	4	1	4	56	19	84
<i>Canis lupus familiaris</i>				2		2
<i>Cervus elaphus</i>				1		1
Testudinata gen.et sp. indet					1	1
Tot. determinati	16	7	8	82	38	151
Indet. grande taglia		3	4	31	17	55
Indet. piccola taglia	4	1		22	6	33
Indeterminati	13	9	18	116	43	199
Tot. indeterminati	17	13	22	169	66	287
Tot. determinati	16	7	8	82	38	151
Tot. indeterminati	17	13	22	169	66	287
TOTALE	33	20	30	251	104	438

Specie	NR	%	NMI	%
<i>Bos taurus</i>	63	41,7	5	25,0
<i>Ovis vel Capra</i>	84	55,6	11	55,0
<i>Canis lupus familiaris</i>	2	1,3	2	10,0
<i>Cervus elaphus</i>	1	0,7	1	5,0
Testudinata gen. et sp. indet.	1	0,7	1	5,0
Tot. determinati	151	100,0	19	100,0
Indet. grande taglia	55	19,2		
Indet. piccola taglia	33	11,5		
Indeterminati	199	69,3		
Tot. indeterminati	287	100,0		
Tot. determinati	151	34,5		
Tot. indeterminati	287	65,5		
TOTALE	438	100,0		

Bue. Il bue è rappresentato per la maggior parte da resti del cranio (NR 41, 65,1%), soprattutto denti, ed in misura minore da elementi dello scheletro post-craniale (NR 22, 34,9%) generalmente molto frammentati (tab. 3). Sono presenti 5 individui di cui uno giovane (minore di 12 mesi), uno giovane-adulto (18-30 mesi) e tre adulti di età inferiore ai quattro anni (tab. 4). L'analisi biometrica dei resti indica la presenza di individui di varie dimensioni anche molto grandi, quindi di entrambi i sessi.

Un'epifisi distale di omero sinistro mostra una traccia di fendente con direzione trasversale all'asse sagittale dell'osso, collocata sulla faccia antero-mediale della diafisi.

Distretto anatomico	<i>Bos taurus</i>		<i>Ovis vel Capra</i>	
	NR	%	NR	%
Cranio	41	65,1	33	39,3
Assiale	2	3,2		
Arto anteriore	11	17,5	16	19,0
Arto posteriore	7	11,1	29	34,5
Estremità	2	3,2	6	7,1
Totale	63	100,0	84	100,0

Ovicaprini. Gli ovicapri sono rappresentati soprattutto da resti dello scheletro post-craniale (NR 51, 60,7%), con particolare riguardo alla parte distale dell'arto posteriore, seguiti dagli elementi craniali (NR 33, 39,7%) come denti e frammenti di emimandibola (tab. 3). Sono presenti 11 individui di cui uno giovanissimo (minore di 6 mesi), uno giovane (6-12 mesi), uno giovane-adulto (12-24 mesi), ed otto adulti: uno intorno ai 2 anni, uno di età compresa tra i due ed i quattro anni, cinque tra i tre ed i quattro anni ed uno fra i quattro ed i sei anni (tab. 4). Le dimensioni indicano animali di piccola taglia compatibile con quella riscontrata in altri siti coevi. Dagli elementi diagnostici appare molto probabile la sola presenza della pecora. L'analisi delle superfici ossee ha evidenziato la presenza di sottili tracce di taglio sul corpo di un calcagno in posizione prossimo-mediale sotto il *tuber calcanei*. Una tibia mostra tracce di lavorazione ed uso.

Specie	gg	g	ga	ad	sen	totale
<i>Bos taurus</i>		1	1	3		5
<i>Ovis vel capra</i>	1	1	1	8		11
gg=giovanissimo, g=giovane, ga=giovane-adulto, ad=adulto, sen=senile						

Ossa lavorate. Nel campione proveniente dal setaccio e dalla terra di risulta sono stati rinvenuti cinque esemplari di ossa che presentano tracce di lavorazione.

1) Una porzione prossimale di metacarpo di cervo, unico elemento riferibile a questa specie, appare segato longitudinalmente e presenta segni di raschiatura e levigatura sulla superficie, che però è in parte danneggiata dall'azione delle radici. Sfortunatamente la porzione distale dell'osso non è presente e quindi non è possibile sapere che forma avesse l'estremità attiva di questo oggetto.

2) Una "punta sbieca" *sensu lato* è stata ricavata da una tibia di ovicaprino che presenta l'epifisi distale ancora non saldata. Lo strumento in questo caso, può essere quasi definito d'espedito: dopo aver prodotto con un colpo una frattura a spirale allungata, volontariamente per la manifattura o per l'apertura dell'osso per estrarne il midollo, questa porzione è stata utilizzata dopo una minima regolarizzazione del bordo, come si può osservare dallo smussamento del margine della frattura.

3) Una spatola frammentaria è stata ricavata da una costola di grosso erbivoro mediante abrasione della faccia midollare e dei due lati.

4) Una punta frammentaria è stata prodotta da una scheggia di osso lungo di un grosso erbivoro; si è conservata solo l'estremità distale attiva, che presenta delle sfaccettature.

5) Un punteruolo, mancante anch'esso della parte appuntita, ma che conserva l'epifisi distale dell'osso, è stato prodotto a partire da un metapodio di pecora: l'osso è stato segato longitudinalmente, abraso sulla superficie midollare e ulteriormente assottigliato nella porzione attiva dello strumento.

In questo piccolo campione si nota una preponderanza di strumenti con estremità attiva appuntita. Le tecniche di manifattura, sebbene funzionali, non sembrano essere particolarmente accurate. Interessante è la scelta di un metacarpo di cervo per la produzione di uno degli oggetti; considerata l'assenza di altri reperti di questa specie, tale scelta appare particolarmente significativa, forse legata allo spessore dell'osso compatto leggermente superiore nelle ossa degli animali selvatici rispetto a quelle dei domestici. Nella selezione della materia prima non sembra invece essere necessariamente rilevante l'età degli animali visto che uno dei reperti appartiene ad un ovicaprino più giovane di 18 mesi.

Conclusioni

La relativa esiguità del campione osseo, unita alle particolari condizioni del ritrovamento, inducono ad un'estrema prudenza circa l'interpretazione paleoeconomica dei dati. Comunque si può osservare come la composizione tassonomica mostri la presenza preponderante delle specie domestiche, per la maggior parte ovicaprini seguiti dal bue, scarsi i resti di cane. La fauna selvatica è rappresentata da un resto di cervo, che però presenta tracce di lavorazione, ed un frammento di tartaruga per la

quale, date le abitudini fossorie, non è possibile accertare l'effettiva appartenenza al campione neolitico. I bovini e gli ovicapri sono presenti con quasi tutte le classi di età alla morte, con relativa abbondanza degli adulti ed assenza di individui senili. Questa distribuzione della mortalità sembrerebbe indicare che mentre per i bovini l'allevamento era soprattutto finalizzato al consumo della carne, per gli ovicapri era prevalente l'utilizzazione dei prodotti vivi (latte e lana).

Le ossa con tracce di lavorazione ed uso indicano che nel sito poteva venire svolta anche un'attività artigianale con produzione ed impiego di utensili in osso, segno che le specie animali non erano utilizzate solo per scopi alimentari, ma costituivano anche una fonte di materia prima per la fabbricazione di strumenti.

BIBLIOGRAFIA

GRIGSON, C. (1982): *Sex and age determination of some bones and teeth of domestic cattle: a review of literature*, in "Ageing and sexing Animal Bones from Archaeological Sites". B. Wilson, C. Grigson, S. Payne (Eds.). B.A.R., 109: 7-24.

PAYNE, S. (1973): *Kill-off patterns in sheep and goats: the mandibles from A van Kale*, in *Anatolian Studies*, XXIII: 281 - 303.

SILVER, A. (1969): *The ageing of domestic animals*, in "Science in Archaeology". D.R. Brothwell, E.S. Higgs (Eds.), pp. 283 - 302.

INDICE

MARGHERITA FREGUGLIA, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Il Premusteriano della Grotta Paglicci nel Gargano</i> <i>Nota preliminare</i>	pag.	3
MARGHERITA FREGUGLIA <i>Il Musteriano della Grotta di Tommasone</i>	»	11
M. CALATTINI, E. MARCONI <i>L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Ba)</i> <i>Nota preliminare</i>	»	27
ATTILIO GALIBERTI, ITALO M. MUNTONI, MASSIMO TARANTINI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste-Fg): recenti acquisizioni e prospettive di ricerca</i>	»	33
MASSIMO TARANTINI <i>Prime ricerche nel complesso minerario della Defensola "B" (Vieste-Fg)</i>	»	47
FRANCESCA RADINA <i>Strutture d'abitato del neolitico lungo il basso corso ofantino. Il silos di San Giovanni-Setteponti</i>	»	59
FRANCESCA ALHAIQUE, EUGENIO CERILLI <i>I dati sul campione faunistico del pozzetto neolitico di San Giovanni-Setteponti</i>	»	71

MARIA LUISA NAVA <i>Il popolamento durante il Neolitico nella media Valle dell'Ofanto alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	pag. 77
ELENA NATALI <i>Gli insediamenti neolitici di Valle Messina e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi - Potenza)</i>	» 81
LORETANA SALVADEI <i>Valle Messina - San Nicola di Melfi. Dati antropologici</i>	» 97
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>L'industria litica bifacciale e la ceramica di Cruci presso Peschici</i>	» 101
ARMANDO GRAVINA <i>Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore). Un sito di frequentazione eneolitica</i>	» 117
MARIA LUISA NAVA <i>Aspetti funerari protostorici nella media Valle dell'Ofanto e nel Materano alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	» 127
DOMENICO MANCINELLI <i>Gli incinerati della necropoli di "Villa Coretti" presso Timmari (Matera) (campagna di scavo 2001)</i>	» 149
ADDOLORATA PREITE <i>L'ipogeo 1036 di Lavello (Potenza). Dati preliminari</i>	» 153
GIORGIO TROISI <i>Analisi archeometriche dell'ipogeo 1036 di Lavello (Pz): risultati preliminari</i>	» 171

ARMANDO GRAVINA <i>Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore - Fg)</i>	pag. 177
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Navigata: campagne di scavo 2001 e 2002</i>	» 201
EMANUELA CRISTIANI, CRISTINA LEMORINI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: l'industria litica, la pietra pesante e l'industria in materia dura animale di una struttura del protoappenninico</i>	» 215
MASSIMO CALDARA, ORONZO SIMONE, STEFANO PORZIA <i>L'area umida di Coppa Navigata fra il Neolitico e l'Età del Bronzo</i>	» 225
VALENTINA COPAT, GIULIA RECCHIA <i>Vasi funerari? Modelli ceramici nelle sepolture dell'Età del Bronzo nella Puglia settentrionale e nelle aree limitrofe</i>	» 253
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Gli avori del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 275
RENATO PERONI, BARBARA BARBARO, ALESSANDRO VANZETTI <i>I materiali del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 287
ANNA MARIA TUNZI SISTO, CLAUDIA DE DAVIDE, DAVID WICKS <i>Campagne di scavo 2001-2002. Relazione preliminare</i>	» 321
GIULIA RECCHIA, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Alcune note sull'articolazione interna di Grotta Manaccora durante l'Età del Bronzo</i>	» 339
GIULIANO VOLPE, ANGELO V. ROMANO, ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone</i>	» 349

FRANCESCO PAOLO MAUCCI VIVOLO

Intermezzo comico in archeologia

(da Pompei a Canosa e viceversa) pag. 393